

PROGETTO DIDATTICO FORMATIVO DI PROTEZIONE CIVILE IL COMPORTAMENTO DI CASO DI EMERGENZA

PREMESSA

I recenti fatti alluvionali che hanno colpito la Liguria hanno fatto maturare una maggiore sensibilità e attenzione della popolazione ai temi della salvaguardia del territorio, dell'ambiente e dell'emergenza. In quest'ottica si incardina il presente progetto, finalizzato a diffondere oltre che la cultura della prevenzione e della solidarietà anche l'assimilazione di comportamenti consapevoli e corretti in caso di allerta o emergenza.

Si è pensato di partire dalla scuola poiché essa costituisce un importante tramite per trasmettere e promuovere capillarmente nella comunità questa nuova cultura educativa e sociale.

FINALITA'

favorire l'acquisizione di comportamenti sicuri
sviluppare l'altruismo e la solidarietà verso chi si trova in difficoltà
far maturare il senso etico e l'impegno civile
saper intervenire in situazioni di emergenza

SCHEMA DI INTERVENTO

Il progetto è rivolto alle scuole dell'infanzia, elementari e medie, con approfondimenti più o meno articolati a seconda del grado di apprendimento degli alunni. In pratica si tratta di enumerare e illustrare una serie di comportamenti e consigli pratici, differenziati a seconda della tipologia di rischio, da tenere in caso di emergenza. Il progetto, indirizzato ad insegnanti, alunni e, di conseguenza, anche alle famiglie, potrebbe concretizzarsi con interventi diretti nelle scuole nonché con la presentazione di una pubblicazione da distribuire o gratuitamente o a pagamento, devolvendo il ricavato in materiale didattico da distribuire nelle scuole colpite dalla recente alluvione delle Cinque Terre .

CHE COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE

1 Definizione

2 Le azioni di protezione civile:

previsione

prevenzione

- emergenza e soccorso
- superamento dell'emergenza
- 3 L'attività della protezione civile:
 - i piani di emergenza
 - le esercitazioni di protezione civile
 - le campagne di comunicazione
 - le attività di informazione
- 4 I tipi di rischio
 - sismico
 - vulcanico
 - idrogeologico
 - incendio
 - sanitario
 - nucleare
 - ambientale
 - industriale

LA STORIA

- 1 Come nasce la protezione civile e perchè
- 2 La prima normativa organica
- 3 L'alluvione di Firenze del 1966
- 4 La legge n.996 del 8 dicembre 1970

IL VOLONTARIATO

- 1 La struttura e l'organizzazione dei volontari
- 2 I gruppi comunali
- 3 L'attività di prevenzione
- 4 l'addestramento e la formazione
- 5 le esercitazioni
- 6 l'emergenza e il rischio di emergenza
- 7 l'attività di supporto a grandi eventi

LE REGOLE

RISCHIO IDROGEOLOGICO

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

COSA FARE PRIMA DI UN POSSIBILE FENOMENO ALLUVIONALE

COSA FARE IN CASO DI ALLARME DI UN FENOMENO ALLUVIONALE
COSA FARE IN CASO DI FENOMENO ALLUVIONALE IN CORSO : IN
CASA E FUORI CASA

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI FRANA

I consigli della PROTEZIONE CIVILE per difendersi meglio

RISCHIO TERREMOTO

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

RISCHIO INCENDIO

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO DOMESTICO

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

ALLARMI VARI

RISCHIO SANITARIO,NUCLEARE,AMBIENTALE,INDUSTRIALE

BREVI CENNI SU COSA FARE IN QUESTI CASI

in caso di rischio sanitario : come combattere le epidemie

in caso di rischio nucleare : come combattere le contaminazioni

in caso di rischio ambientale : come combattere l'inquinamento

in caso di rischio industriale : come combattere l'esposizione alle
sostanze tossiche

I PIANI DI EVACUAZIONE

COME EVACUARE LA SCUOLA

norme di comportamento per gli alunni-per il capo di istituto-per il
personale non docente

COSA NON FARE DURANTE L'EMERGENZA

LE ESERCITAZIONI

I RISULTATI

a breve

medio

lungo termine

OBIETTIVI DA PROPORRE AI RAGAZZI DELLE MEDIE

- 1 conoscere le regole di prevenzione nella vita di ogni giorno
- 2 conoscere le semplici norme di comportamento nelle emergenze
- 3 saper utilizzare i dispositivi di sicurezza in uso a scuola
- 4 saper utilizzare i dispositivi di sicurezza in uso a casa
- 5 la prevenzione domestica:
 - uso corretto degli elettrodomestici
 - aprire e salire sulle scale
 - le sostanze chimiche presenti in casa (es. i prodotti per l'igiene della casa)
 - i medicinali
- 6 cosa fare nelle emergenze

OBIETTIVI DA PROPORRE AI BAMBINI DELLE ELEMENTARI

- 1 far maturare nei bambini un atteggiamento tranquillo e consapevole di fronte all'emergenza che nasce in caso di pericolo
- 2 prendere coscienza dei pericoli presenti nell'ambiente scolastico
- 3 conoscere il significato di : alluvione-frana-incendio-terremoto-allarme
- 4 saper ricercare strategie adeguate per far fronte a tali eventi e muoversi in sicurezza sia all'interno che all'esterno della scuola
- 5 cosa fare nelle emergenze

OBIETTIVI PER I BIMBI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

- 1 sicuri a scuola-sicuri a casa-sicuri sulla strada
 - 2 prova di evacuazione sotto forma di gioco
 - 3 la paura : che cos'è cosa fa fare la paura
 - 4 l'incendio :il fuoco - l'incendio -come si spegne l'incendio del bosco
 - 5 il terremoto : che cosa è - il comportamento quando la terra trema- la prevenzione
 - 6 l'alluvione : l'acqua - la pioggia - l'alluvione - la frana
 - 7 conosciamo la protezione civile : che cos'è
- tutti gli obiettivi verranno proposti ai bambini in forma di giochi - illustrazioni - disegni - attività ludiche e divertenti.

1 CHE COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE

La Protezione Civile comprende tutte le attività che hanno per scopo la sicurezza dei cittadini e dei loro beni. E' costituita da un apparato di persone,mezzi,strutture che intervengono in occasione di eventi straordinari curando : la prevenzione,la pianificazione e l'attenuazione dei rischi,il soccorso e il ripristino dei luoghi.

In pratica :

E' diretta a garantire l'incolumità delle persone dei beni e dell'ambiente.
E' chiamata in campo all'insorgere di qualsivoglia situazione o evento che comporti un grave danno o anche solo il pericolo che questo danno si verifichi.

E' attivata quando gli eventi che si verificano devono essere affrontati con misure straordinarie.

E' mirata a garantire un tempestivo soccorso in caso di calamità.

2 LE AZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Le azioni di protezione civile anche se non sono facilmente sintetizzabili sono comunque riconducibili a 4 grandi famiglie :

1 le azioni di previsione.

Studiano e individuano le cause delle calamità in maniera da riuscire a prevederne gli effetti,anche in relazione alla probabilità del loro verificarsi in un certo lasso di tempo

2 le azioni di prevenzione.

Sono azioni che partendo dalle conoscenze acquisite a seguito delle azioni di previsione,cercano di evitare o ridurre i danni degli eventi calamitosi

3 le azioni di soccorso.

Sono le azioni che garantiscono alle popolazioni colpite dalle calamità ogni forma di prima assistenza

4 le azioni di superamento dell'emergenza.

Sono le azioni volte al ripristino della situazione di normalità dopo l'evento calamitoso:sono mirate a far riprendere le normali condizioni di vita alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

3 LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

La protezione civile come già detto mira a tutelare la vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni che possono derivare dalle calamità naturali. Per tutelare le persone e salvaguardare il territorio sono

necessarie tutta una serie di attività tra cui :

1 i piani di emergenza

sono delle procedure operative da attuare in caso si verifichi un determinato evento

2 le esercitazioni di protezione civile

sono delle prove che vengono effettuate al fine di sperimentare l'efficacia dei piani e sensibilizzare la popolazione sui comportamenti da adottare in caso di determinate calamità

3 le campagne di comunicazione

hanno lo scopo di far conoscere ai cittadini i rischi del territorio dove vive

4 le attività di informazione

hanno lo scopo di informare la popolazione e renderla partecipe dell'attività della protezione civile al fine di coinvolgere il più persone possibile nella salvaguardia e difesa del territorio.

L'ATTIVITA' DI PREVISIONE

La Protezione Civile nata per il soccorso in emergenza ha sviluppato negli anni dei sistemi per prevedere e prevenire i fenomeni e per proteggere la vita dei cittadini e il patrimonio della comunità.

Si è cercato di

promuovere studi e ricerche per migliorare la conoscenza del territorio valutare la portata dei fenomeni

sviluppare strategie innovative per il contenimento dei danni.

Così è nato un sistema nazionale di allertamento per la raccolta, il monitoraggio e la condivisione dei dati meteorologici, idraulici, vulcanici, sismici o legati al rischio incendi.

Le informazioni del sistema di allertamento nazionale confluiscono nella sala operativa del Dipartimento della protezione civile in funzione 24 ore su 24 che garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare immediatamente le diverse strutture preposte alla gestione dell'emergenza

Vengono utilizzate a tale scopo :

reti radar per le previsioni meteorologiche

sismografo per i terremoti

sistemi di monitoraggio dell'attività dei vulcani

L'ATTIVITA' DI PREVENZIONE

L'attività di prevenzione si esplica con dei programmi che individuano le priorità di intervento e i tempi con cui attuare azioni di protezione civile in funzione della pericolosità di un evento

Le attività di prevenzione vanno dall'individuazione dei rischi del territorio alla realizzazione di sistemi per ridurre il rischio .E' il caso ad esempio della classificazione sismica del territorio che ha permesso di delineare precise norme antisismiche per la costruzione degli edifici.

Uno degli aspetti centrali della prevenzione è sensibilizzare la popolazione sui rischi del territorio, su cosa fare in caso di pericolo e su come agevolare i soccorsi in caso di calamità.

Tra le attività di prevenzione si può indicare anche tutta l'attività di formazione effettuata per favorire la crescita di una cultura di protezione civile.

Anche con le esercitazioni si realizzano attività di prevenzione perchè vengono valutate l'efficacia e la validità di un modello di intervento per fronteggiare l'emergenza i piani le procedure decisionali e la gestione dell'informazione.

L'ATTIVITA' DI SOCCORSO

Quando si verifica una calamità la protezione civile raccoglie informazioni sulla portata dell'evento e valuta se le risorse locali siano sufficienti a farvi fronte.

Per garantire una risposta efficace alle calamità agli enti locali spetta la pianificazione per la gestione dell'evento mentre al dipartimento della protezione civile definisce i criteri generali per la pianificazione dell'emergenza e li indirizza alle Regioni che a loro volta danno indicazioni per la predisposizione dei piani provinciali e comunali a seconda dei rischi del loro territorio.

4 I TIPI DI RISCHIO.

1 IL RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è collegato ai terremoti che vengono spesso definiti come catastrofi naturali .Il terremoto è un fenomeno naturale che avviene nell'interno della terra e che in un tempo estremamente rapido libera energie considerevoli. Sono rapidi movimenti del terreno causati da fratture che si verificano all'interno della terra alla scossa principale ne

seguono in genere altre più lievi dette di assestamento.

2 IL RISCHIO VULCANICO

Tale rischio riguarda le eruzioni vulcaniche nelle zone vicine ai vulcani. Pertanto è circoscritto a ben determinate zone della penisola.

3 IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nell'ambito dei rischi che caratterizzano il nostro Paese, il rischio idrogeologico è tra quelli che comporta un maggior impatto sociale ed economico, secondo solo a quello sismico. Il dissesto idrogeologico è stato definito come l'insieme di quei processi che vanno dalle erosioni alle forme più imponenti delle frane. Può essere inteso come qualsiasi situazione di squilibrio o di equilibrio instabile del suolo, del sottosuolo o di entrambi. Il rischio idrogeologico comprende due categorie principali: il rischio da frana e il rischio da alluvione. Con il termine frana si indica un movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante. A loro volta i fenomeni franosi possono essere classificati in : crolli e ribaltamenti- espandimenti laterali - scivolamenti - colamenti - frane complesse. Per quanto riguarda invece il rischio da alluvione esso comprende invece le esondazioni che si verificano quando un corso d'acqua arricchitosi con una portata superiore a quella normalmente contenuta in alveo supera o rompe gli argini e invade il territorio circostante arrecando danni alle infrastrutture presenti quali edifici, insediamenti industriali, vie di comunicazione, o alle zone agricole.

4 IL RISCHIO INCENDIO

Ogni incendio al di là del rischio immediato per l'incolumità delle persone ,crea spesso un danno irreparabile. Per questo la segnalazione tempestiva di ogni piccolo focolaio è un dovere per tutti i cittadini. Un bosco bruciato altera lo stato fisico di un ambiente naturale e genera rischi idrogeologici, con conseguenze spesso drammatiche per cose e persone, oltre a causare l'impoverimento della flora e della fauna.

5 IL RISCHIO SANITARIO

Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possano incidere sulla salute umana. Il dipartimento della protezione civile ha delineato dei criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi non solo dal punto di vista medico ma anche dal punto di vista psicologico al fine di aiutare la popolazioni colpite. L'organizzazione dei soccorsi sanitari è uno degli aspetti più complessi nella gestione della

catastrofe perchè le strutture devono poter garantire fin dalle prime ore, una risposta rapida per soccorrere il maggior numero di persone e in un secondo momento anche per assicurare il dovuto sostegno psicologico. Nelle prime ore dopo l'evento catastrofico il supporto va soprattutto ai familiari delle vittime. Successivamente l'attività psicosociale interessa anche i campi degli sfollati dove le attività sono orientate a rispondere ai bisogni della popolazione con un'attenzione particolare agli anziani, ai bambini e agli adulti che manifestano disagio psicologico. Nella fase post-emergenze le attività di supporto psico-sociale continuano in particolare nei confronti dei minori e delle fasce sociali più deboli.

6 IL RISCHIO NUCLEARE

Dopo l'incidente nella centrale nucleare di Cernobyl del 1986 si comincia a parlare di un piano nazionale per le emergenze nucleari. L'attenzione al rischio nucleare resta alta soprattutto per la presenza di impianti nucleari all'estero in zone vicine al confine con l'Italia e vengono pertanto studiate delle misure protettive da adottare in caso di emergenze nucleari.

7 IL RISCHIO AMBIENTALE

Le diverse tipologie di inquinamento diventano di interesse della protezione civile quando il rischio ambientale è connesso alla probabilità che si verifichi un evento provocato da una alterazione dell'acqua dell'aria o del suolo con ricadute immediate o a breve termine sulla salute della popolazione in una data zona tale da comportare l'adozione di misure straordinarie di emergenza. Si pensi ai siti contaminati o all'emergenza rifiuti

8 IL RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali che utilizzano sostanze chimiche espone la popolazione a l'ambiente al rischio industriale. Gli effetti delle sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze della loro concentrazione della durata, dell'esposizione e della dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte di sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.

5 LA STORIA

La prima emergenza seguita dai media di tutto il mondo è stata l'alluvione di Firenze del 1966. A causa dell'assenza di una rete di monitoraggio l'erosione dell'Arno che forse poteva essere prevista con un certo anticipo, non viene preannunciata e i cittadini vengono colti di sorpresa. Nei primi giorni gli aiuti e i soccorsi arrivano quasi esclusivamente dai volontari che vengono chiamati "gli angeli del fango" e dai militari presenti in città. Solo sei giorni dopo l'alluvione il governo è in grado di mettere in campo una rete di soccorso organizzata. Anche nel terremoto del Belice del 1968 (236 morti) la gestione dell'emergenza si rivela un vero e proprio fallimento per la mancanza di coordinamento tra le forze in campo. Anche le scelte per la ricostruzione si rivelano sbagliate la popolazione viene incentivata ad allontanarsi dai centri storici colpiti e vengono realizzati nuovi insediamenti del tutto estranei alle tradizioni e stili di vita locali.

Questi due eventi servirono però a creare una cultura della Protezione Civile che sfocia alla fine del 1970 nella prima vera e propria legge che delinea un quadro complessivo di interventi di protezione civile: Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile. Con tale legge è prevista la nomina di un commissario per le emergenze che sul luogo del disastro dirige e coordina i soccorsi. Per assistere la popolazione dalla prima emergenza al ritorno alla normalità vengono creati dei centri di assistenza. Per la prima volta viene riconosciuta l'attività del volontariato di protezione civile. Viene demandato ai vigili del fuoco il compito di istruire, addestrare e equipaggiare i cittadini che volontariamente offrono il loro aiuto. Viene privilegiato il momento dell'emergenza: viene disciplinato il soccorso nell'immediatezza dell'evento. Successivamente in occasione del terremoto del Friuli del 1976 e di quello in Campania del 1980 vengono istituiti i "centri operativi" che sotto la presidenza del sindaco del comune interessato hanno il potere di decidere sulle operazioni di soccorso conoscendo meglio di chiunque altro le caratteristiche del territorio e le sue risorse. Anche nella fase di ricostruzione viene dato potere decisionale ai sindaci per avere un controllo diretto dei lavori e far sentire che le istituzioni sono vicine ai cittadini. Dalla teoria passare alla pratica non è semplice e ciò che potrebbe sembrare ottimale poi nel concreto finisce per presentare molte lacune. E' proprio dalle conseguenze negative del terremoto dell'Irpinia che si cerca di superare

il vecchio assetto operativo: comincia a farsi strada l'idea che i disastri vadano affrontati dopo averli : IMMAGINATI - DESCRITTI - VISSUTI .Si comincia così a parlare di protezione civile non solo come soccorso ma anche come previsione e prevenzione.

6 IL VOLONTARIATO

Il volontariato nella protezione civile è l'espressione di una moderna coscienza collettiva del dovere di solidarietà e senso dell'urgenza : ogni cittadino ha diritto di essere soccorso con la professionalità e la formazione di cui ogni volontario è portatore. I volontari che agiscono in questo settore non possono essere improvvisati ma devono essere appositamente formati per essere pronti ad intervenire con competenza e consapevolezza dando il massimo del contributo nelle eventuali operazioni di soccorso che si dovessero verificare. Nel 1991 il legislatore ha emanato addirittura una legge per riconoscere il volontariato come espressione di solidarietà e di partecipazione,per incoraggiarne e sostenerne la cultura e lo sviluppo. Occorre competenza, efficienza e altruismo al servizio del territorio nazionale e in caso di gravi calamità in altri paesi del mondo,l'impegno e l'aiuto visibile e concreto di una solidarietà senza confini. La protezione civile deve valorizzare al massimo le forze della cittadinanza attiva per garantire l'efficacia e la tempestività dei suoi interventi. All'interno delle associazioni di volontariato dovrebbero essere presenti tutte le professionalità e i mestieri della società moderna: medici, ingegneri, infermieri, elettricisti, cuochi, falegnami, ecc. Infatti,il successo degli interventi nelle grandi emergenze dipende proprio dal contributo delle molteplici risorse presenti nelle varie associazioni di volontariato. Alcune di queste hanno scelto delle vere e proprie specializzazioni come i gruppi cinofili e subacquei,i radioamatori,gli speleologi e il volontariato anti-incendio boschivo. Le associazioni di volontariato che vogliono collaborare con il sistema pubblico di protezione civile devono iscriversi in un apposito Albo Regionale. I volontari sono persone che volontariamente e gratuitamente si mettono al servizio della società in momenti di emergenza .Proprio il ruolo cruciale svolto dal volontariato in queste situazioni spinge la protezione civile a servirsi di soggetti ben definiti e soprattutto abituati a collaborare non solo in emergenza ma anche in tempo di pace. Il volontariato è una delle risorse essenziali del sistema di protezione civile

ma deve essere dotato oltre che di apposita formazione anche di mezzi e attrezzature

I GRUPPI COMUNALI

La base su cui si fonda il volontariato è proprio il Comune. Nel Comune sono presenti gruppi di volontari che mettono gratuitamente a disposizione della collettività il proprio tempo e le proprie capacità e competenze per svolgere le diverse attività della protezione civile che possono essere così sintetizzate :

1 attività di prevenzione

2 addestramento e formazione

3 esercitazione

4 emergenza e rischio di emergenza

5 attività di supporto a grandi eventi

Ogni gruppo deve avere una sede dove riunirsi e depositare i propri mezzi e attrezzature.

In genere la struttura del gruppo comunale è formata da un coordinatore dei volontari nominato dal Sindaco che si occupa della gestione operativa del gruppo ovvero dell'utilizzo e della manutenzione delle attrezzature in dotazione. All'interno del gruppo comunale possono esistere delle squadre specialistiche a seconda della tipologia dei rischi presenti sul territorio del Comune (ad esempio quelle relative agli incendi boschivi e al soccorso in acqua). Ogni squadra specialistica viene gestita da un caposquadra che in accordo con il coordinatore si occupa di dirigere le attività svolte dalla squadra stessa.

La differenza tra i gruppi comunali e le associazioni di volontariato è sostanzialmente questa : i primi sono disposti dal sindaco mentre le associazioni di volontariato sono organizzazioni autonome che nascono per riunire persone con le medesime finalità (ad esempio la passione per i cani o per le radiocomunicazioni) e che nel proprio statuto prevedono di mettere a disposizione della collettività le proprie competenze e le proprie strutture entrando a far parte di un più ampio sistema di protezione civile.

I settori in cui si possono suddividere le Associazioni di volontariato di protezione civile sono i seguenti:

1 **settore comunicazioni** : Garanzia delle comunicazioni radio in caso di emergenza

2 **soccorso sanitario** : Garanzia di soccorso sanitario nelle emergenze

3 **antincendio** : Lotta e prevenzione degli incendi boschivi

4 **soccorso alpino e speleologo** : Intervento in emergenza e prevalentemente di recupero di persone nelle zone montane e nelle grotte.

5 **soccorso in acqua** : Attività di soccorso e recupero persone in acqua

6 settore tecnico -logistico : Garanzia di supporto in caso di catastrofi

7 **settore ausiliario e di assistenza** : Compiti secondari di assistenza e di supporto

8 **settore chimico e nucleare** : Intervento di bonifica di aree in caso di disastro nucleare

LE REGOLE

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

COSA FARE PRIMA DI UN POSSIBILE FENOMENO ALLUVIONALE

Se si vive in zone soggette ad alluvioni occorre adottare alcuni comportamenti che saranno utili in caso di emergenza.

E' utile avere in casa riuniti in un punto conosciuto a tutta la famiglia gli oggetti fondamentali in caso di evacuazione forzata per emergenza:

1 chiavi di casa

2 medicinali necessari per le persone malate

3 valori (contanti o preziosi)

4 impermeabili leggeri

5 indumenti di ricambio

6 fotocopia dei documenti principali (carta di identità patente)

7 carta e penna

8 scarpe pesanti

9 generi alimentari di prima necessità non deperibili

10 coltello multiuso e torcia elettrica con pile di riserva

11 una scorta di acqua potabile e minerale

COSA FARE IN CASO DI ALLARME DI UN FENOMENO ALLUVIONALE

Chi abita o lavora in edifici inondabili quando ritiene di trovarsi in situazioni a rischio o è stato emanato un messaggio di allerta deve

adottare le seguenti misure preventive:

- 1 prestare attenzione alle indicazioni fornite da radio o televisione
- 2 salvaguardare i beni posti nei locali allagabili
- 3 assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione
- 4 se si abita ai piani alti offrire ospitalità a chi abita ai piani sottostanti
- 5 se si risiede ai piani bassi chiedere ospitalità a chi abita ai piani alti
- 6 porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o seminterrati
- 7 porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento : attenzione! questo accorgimento è utile quando non c'è ancora l'alluvione in corso; successivamente potrebbe essere invece molto pericoloso.
- 8 se non si corre il rischio di allagamento rimanere preferibilmente in casa.
- 9 chiudere il gas

COSA FARE IN CASO DI FENOMENO ALLUVIONALE IN CORSO IN CASA

- 1 se si risiede ai piani bassi occorre rinunciare a mettere in salvo qualunque cosa e trasferirsi immediatamente in un luogo sicuro, chiedendo ospitalità ai vicini dei piani superiori.
- 2 evitare la confusione, fare il possibile per mantenere la calma, rassicurare coloro che sono più agitati ,aiutare le persone inabili e gli anziani.
- 3 staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas .
- 4 non bere acqua del rubinetto di casa : potrebbe essere inquinata

FUORI CASA

- 1 evitare l'uso dell'automobile
- 2 se si è in auto trovare riparo presso lo stabile più vicino o sicuro
- 3 ricordarsi che è molto pericoloso transitare lungo gli argini dei corsi d'acqua o sopra i ponti o passerelle o nei sottopassaggi.
- 4 evitare di sostare lungo gli argini o sopra i ponti per vedere la piena
- 5 usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee telefoniche.
- 6 evitare di intasare le strade

7 una volta raggiunta la zona sicura prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile attraverso la radio o la televisione

8 prima di abbandonare la zona sicura accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme

9 segnalare immediatamente le situazioni di pericolo alle forze di polizia o di soccorso.

NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI FRANA.

1 spesso le frane si muovono in modo repentino come le colate di fango :in questo caso evitare di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti di terreno, in particolar modo durante i temporali o le piogge violente

2 porre al sicuro macchine e materiali ingombranti in quanto possono ostruire temporaneamente vie o passaggi che cedono all'improvviso

3 avere a disposizione una torcia elettrica e una radio a batterie per ascoltare eventuali segnalazioni utili.

4 assicurarsi che tutte le persone potenzialmente a rischio siano al corrente della situazione

5 porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o di seminterrati

6 se la frana viene verso il luogo dove si è o se è sotto allontanarsi il più velocemente possibile,cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile.

7 se non è possibile scappare,rannicchiarsi il più possibile su se' stessi e proteggere la testa.

8 guardare sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o altri oggetti che ,rimbalzando, potrebbero colpire.

9 non soffermarsi sotto pali o tralicci:potrebbero crollare o cadere.

10 non avvicinarsi al ciglio di una frana perchè è instabile

11 se si percorre una strada e ci si imbatte in una frana appena caduta,cercare di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere

RISCHIO TERREMOTO

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile,che dura molto poco

quasi sempre meno di un minuto. Ovunque uno sia in caso di terremoto è molto importante mantenere la calma e sapere cosa fare. Infatti essere preparati e seguire alcune semplici norme di comportamento può salvare la vita.

1 cercare riparo all'interno di una porta o di un muro portante o sotto una trave: se si rimane al centro della stanza si può essere feriti dalla caduta di vetri intonaco o altri oggetti.

2 non precipitarsi fuori per le scale : sono la parte più debole dell'edificio

3 non usare l'ascensore : si può bloccare

4 in strada si potrebbe rimanere colpiti da vasi, tegole e altri materiali.

5 chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica, alla fine della scossa, per evitare possibili incendi.

6 alla fine della scossa uscire indossando possibilmente le scarpe per non ferirsi con i vetri rotti

7 raggiungere uno spazio aperto lontano dagli edifici e dalle linee elettriche

8 non bloccare le strade : utilizzare l'auto solo in caso di assoluta necessità

IL TERREMOTO IN AULA

1 se si è in aula ripararsi sotto il banco coprendosi la testa per evitare che pezzi di soffitto quadri o altri oggetti possano cadere addosso

2 se non si è in aula spostarsi verso i muri portanti, i vani delle porte o gli angoli che sono le zone più sicure degli edifici

3 non precipitarsi fuori dall'aula verso le scale perchè sono la parte più debole dell'edificio

4 uscire dall'aula alla fine della scossa senza correre ,tenendosi per mano e aiutando chi è in difficoltà

5 seguire le istruzioni dell'insegnante per raggiungere all'aperto il posto di raccolta previsto.

RISCHIO INCENDIO

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO DOMESTICO

1 analisi e conoscenza della propria abitazione

2 utilizzare gli spazi relativi secondo le proprie funzioni e mettere in pratica le regole di comportamento dei vari spazi

3 rispettare e utilizzare correttamente gli elettrodomestici e gli arredi presenti in casa.

4 conoscere e mettere in pratica piccoli interventi di primo soccorso

5 chiedere aiuto in caso di emergenza al 118 e al 115

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

PER PREVENIRE UN INCENDIO

1 non gettare cicche o fiammiferi accesi anche se si è in macchina o in treno

2 non accendere i fuochi nei boschi

3 le marmitte catalitiche incendiano facilmente l'erba secca

4 non lasciare bottiglie o frammenti di vetro nel bosco: con il sole si trasformano in potenziali accendini

5 non usare il fuoco per eliminare stoppie, paglia ed erba

SE SI AVVISTA UN INCENDIO

1 telefonare subito al Corpo Forestale dello Stato o ai Vigili del Fuoco

2 non tentare di spegnere un piccolo focolaio se non si ha una via di fuga

3 l'incendio non è uno spettacolo

4 non fermarsi a guardare l'incendio per non intralciare il lavoro degli addetti e non mettersi in pericolo

5 denunciare che accende fuochi in aree pericolose

6 allontanarsi dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento

7 non tentare di recuperare auto moto o altri effetti personali mettendo a rischio la vita

SE SI E' CIRCONDATI DAL FUOCO

1 cercare una via di fuga sicura : una strada o un corso d'acqua

2 attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso

3 passare dalla parte già bruciata

4 stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile

5 cospargersi di acqua o coprirsi di terra

6 prepararsi all' arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca

7 in spiaggia raggrupparsi sull'arenile e immergersi in acqua

8 non tentare di recuperare auto, moto, tende o quant'altro

9 se si è in casa : non abbandonare le abitazioni se non si è certi che la via di fuga sia libera

10 segnalare la propria presenza

11 sigillare con carta adesiva e panni bagnati porte e finestre per evitare che all'interno penetrino fumo e fiamme

12 se si è in auto : non abbandonare l'automobile

13 chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione

14 segnalare la propria presenza con il clacson e con i fari